



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



Il ragnetto rosso e la resistenza agli acaricidi

DI EMANUELE MAZZONI - DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLE PRODUZIONI VEGETALI SOSTENIBILI (DI.PRO.VE.S.)
DELL' UNIVERSITÀ CATTOLICA DI PIACENZA



Soprattutto nella nostra provincia gli ultimi anni hanno visto l'aggravarsi di un problema estremamente serio dovuto alla presenza di popolazioni sempre più numerose del ragnetto rosso bimaculato (*Tetranychus urticae*). E' un acaro fitofago che vive pungendo i tessuti fogliari del pomodoro con la conseguenza di provocare un deperimento generale della pianta che porta a riduzione della produzione e anche a importanti danni qualitativi come mancato sviluppo di colore delle bacche e riduzione del grado zuccherino. Le femmine di questo acaro, lunghe circa mezzo millimetro, sopravvivono in inverno nel terreno e sulla vegetazione spontanea. In primavera si portano sulla vegetazione e sulle colture dove iniziano a nutrirsi principalmente sulla pagina inferiore delle foglie e iniziano a deporre le uova (di solito varie decine). In condizioni ottimali ogni 8-10 giorni l'acaro nato da un uovo diventa adulto e si può riprodurre. E' molto difficile, se non impossibile, stabilire in campo il numero esatto di generazioni ma si ritiene che nel corso di una primavera - estate queste possano essere fino a una decina. Il ragnetto rosso è una specie molto polifaga, nota per la sua grande dannosità e per la straordinaria capacità di alcune sue popolazioni di resistere ai prodotti fitosanitari utilizzati per combatterla. La capacità di vivere a spese di molte piante differenti e la grande capacità riproduttiva hanno favorito la selezione di resistenze: questi acari si sono adattati a eliminare le tossine delle piante e di conseguenza anche molti prodotti acaricidi. I trattamenti molto frequenti e purtroppo spesso non necessari hanno peggiorato la situazione selezionando popolazioni insensibili agli acaricidi e compromettendo le

strategie di difesa. La situazione è ancora più grave se si considera che negli anni si è avuta una grande riduzione dei principi attivi disponibili. La resistenza è quindi il risultato della grande capacità riproduttiva della specie, del suo adattamento a sostanze tossiche usate dalle piante per difendersi e infine di un numero eccessivo di trattamenti acaricidi. Per cercare di arginare il fenomeno la Facoltà di Agraria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sta attivamente collaborando con il Servizio Fitosanitario provinciale e regionale e con le organizzazioni di categoria per sviluppare una rete di monitoraggio del fenomeno e per sviluppare strategie di difesa che possano garantire una difesa efficace. È anche attualmente in corso di svolgimento un progetto, per la gran parte finanziato dalla Regione Emilia Romagna, nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020. Nell'ambito di questo progetto ("PSR 2014-2020 Op. 16.1.01 - GO PEI-Agri - FA 4B, Pr. *5004934 - Resistenze avversità e malerbe - Tecniche diagnostiche, distribuzione territoriale e gestione di resistenze"), coordinato dal CRPV, nel corso delle estati 2017 e 2018, sono state condotte dal gruppo di entomologi della sede piacentina dell'Università Cattolica, guidati dallo scrivente, ricerche per misurare l'effettiva sensibilità a due acaricidi utilizzati contro gli adulti del ragnetto. Questi esperimenti hanno evidenziato una generalizzata ridotta sensibilità a questi prodotti in molte delle popolazioni del ragnetto raccolte nelle aree più critiche (Rivergaro, Gossolengo, Podenzano) mentre le popolazioni raccolte in ambienti più distanti (Caorso) si sono dimostrate completamente sensibili.